

**AVVENTURA** Domenico Flavio Ronzoni ha scritto la prima biografia italiana di un personaggio dimenticato

# Giuseppe Cuzzi, un garibaldino dalla Brianza all'Africa



Un italiano a Khartoum  
La Vita felice  
18 euro

Combatte al Volturmo, poi in Sudan incontra gli esploratori brianzoli Camperio e Casati ed è coinvolto nella prima jihad islamica contro gli inglesi

di **Paolo Cova**

Questa è una storia di Africa, di Brianza e di esploratori. O meglio: di un brianzolo esploratore (ma forse il termine è riduttivo) in Africa. Una storia che riemerge in questi mesi, ma per pura coincidenza, nel 150esimo anniversario dell'apertura del canale di Suez che sta portando un crescendo di interesse attorno agli esploratori italiani.

Il brianzolo di cui parliamo è Giuseppe Cuzzi (1843-1923), cui lo storico brioschese Domenico Flavio Ronzoni dedica la biografia "Un italiano a Khartoum. Giuseppe Cuzzi, un garibaldino dalla Brianza all'Africa" (La Vita Felice editore, 18 euro). La pura coincidenza sta nel fatto che Ronzoni ci ha messo sette anni a concludere le ricerche sul suo personaggio, terminate proprio nel 150esimo anniversario.

Cuzzi è un perfetto sconosciuto: solo Milano e Como gli dedicano una via. «Io l'ho scoperto - spiega Ronzoni - in un libricino edito

nel 1960, "I brianzoli con i Mille", trovato su una bancarella di libri usati». Da qui l'autore è partito, con una ricerca che è stata lei stessa un'avventura tra archivi milanesi, ministero degli Esteri (archivi dell'Africa Orientale Italiana), contatti con Khartoum.

Cuzzi nasce a Nava (Lecco) nel 1843, cresce a Missaglia, scappa dal collegio di Celana e, voglioso d'avventura, riesce a combattere coi garibaldini sul Volturmo (1860), poi in Francia contro i prussiani e in Montenegro nella guerra di liberazione dagli ottomani.

A 21 anni è attratto dall'Africa, a quel tempo campo di gioco per missionari, esploratori, militari, avventurieri, rappresentanti di imprese europee, colonizzatori (spesso i ruoli si sovrappongono).

In Africa incontra, tra gli altri, Manfredo Camperio (1826-1899), milanese con dimora a Villasanta, fondatore della rivista "L'esploratore. Giornale di viaggi e geografia commerciale" e il capitano lesmesse Gaetano Casati (1838-1902), cartografo. Cuzzi ha un incarico dalla

ditta Lattuada (gomma): a Khartoum (Sudan) deve aprire e gestire un'agenzia. D'altronde negli ultimi decenni dell'Ottocento l'Africa pullula di rappresentanti dell'imprenditoria lombarda e brianzola in cerca di mercati e di materie prime: vi si trovano, tra gli altri, i Crespi e i Caprotti (cotone), Carlo Erba (farmaceutici: acquista tamarindo e vende chinino), Giovan Battista Pirelli (gomma arabica).

Il Sudan, sotto controllo dei turchi, è ambito dagli inglesi che scendono dall'Egitto. Diviso tra cristianesimo (vi opera il missionario Daniele Comboni) e islam, conosce la rivolta islamica del Mahdi che punta a creare un califato unico tra Egitto, Sudan, Eritrea ed Etiopia e dichiara la guerra santa contro gli europei.

In estrema sintesi, Cuzzi si troverà prima a collaborare con gli inglesi, poi prigioniero degli islamisti che, dopo averlo torturato e rinominato Mohamed Jousuf, gli chiedono di fare da ambasciatore verso gli inglesi a Khartoum per intimare loro la resa. Ma gli inglesi

considerano (a torto, come Ronzoni dimostra) Cuzzi un traditore.

Dopo 15 anni di prigionia islamica Cuzzi riuscirà a rientrare a Vienna, dove camperà miseramente esibendosi al giardino zoologico con tanto di ghepardi al guinzaglio per raccontare le sue avventure sudanesi. Arriva poi a Lambrate. Nel frattempo è contattato da un giornalista tedesco di stanza a Il Cairo che si fa raccontare la sua prigionia e pubblica il tutto in tedesco a Lipsia nel 1900 (libro poi tradotto in inglese, mai in italiano). Cuzzi morirà, dimenticato da tutti, a Milano nel 1923.

Il regime fascista rievocherà saltuariamente la sua figura usandola in chiave anti-inglese e come precursore dei destini coloniali dell'Italia. Ma si dovrà aspettare Ronzoni per averne una biografia in forma di libro organico. Che ha il merito di far scoprire un personaggio sconosciuto con un racconto avvincente, supportato da fonti documentate ma non appesantito da eccessive note. In cui fanno capolino anche Bacchelli, Conrad e Apocalypse Now. ■



A destra Domenico Flavio Ronzoni.  
A sinistra Cuzzi nel 1898  
una volta libero.  
In alto al Cairo in abito derviscio

